

# INDICE

1.QBxB - 19/10/2016 20.53.10 - >>>ANSA/ M5s in affanno sul caso firme attacca su costi politica

>>>ANSA/ M5s in affanno sul caso firme attacca su costi politica

ZCZC5420/SXA

XPP81539\_SXA\_QBXB

R POL S0A QBXB

>>>ANSA/ M5s in affanno sul caso firme attacca su costi politica

Spettro espulsioni su Palermo. Sfida a Pd su tagli indennita'

(di Francesca Chiri)

(ANSA) - ROMA, 19 OTT - Sembrava uno scontro destinato a restare tra i vari capitoli delle beghe territoriali, delle faide tra gruppi che hanno contraddistinto il cammino dei 5 Stelle: ma ora il caso di Palermo e delle presunte firme false sta esplodendo in una vera e propria grana di dimensioni "stellari" che chiama dentro i vertici pentastellati, il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio e il gruppo di comunicazione del Movimento. E il cui esito, a questo punto, potrebbe anche essere traumatico: non si puo' escludere il rischio espulsione per i responsabili del 'pasticcio' approntato per evitare di non poter correre alle comunali palermitane del 2012. Un 'pasticcio' che chiama in causa anche 2 parlamentari a 5 Stelle proprio mentre alla Camera va in scena l'offensiva pentastellata per il taglio delle indennita' dei parlamentari.

Lo spettro dell'espulsione e' l'ultima carta che Beppe Grillo ha ancora in mano per "proteggere", in qualita' di garante, il M5s di fronte ad un caso che il Movimento non intende avallare: "noi non siamo come gli altri partiti e quello che a qualcuno poteva sembrare il rimedio ad un mero errore burocratico e' una cosa grave. Queste cose non si fanno. Punto e basta" commentano fonti del Movimento. Soprattutto non e' piaciuta ai vertici del Movimento la porta in faccia chiusa a Beppe Grillo che aveva chiesto collaborazione ai 5 Stelle coinvolti. I quali hanno invece reagito con una denuncia per diffamazione nei confronti de Le Iene, la trasmissione che ha riaperto il caso del 2012 e contro il 'testimone' che li ha chiamati in causa. "Se sara' accertato che i colpevoli sono iscritti al M5s saranno presi adeguati provvedimenti disciplinari" avvertiva Grillo una settimana fa. E non e' un caso che proprio ieri fonti del Movimento facevano notare come il vecchio Regolamento 5 Stelle sulle espulsioni fosse ancora "in piena validita'", visto che si

sta votando solo per il suo aggiornamento. Il Movimento in ogni caso e' chiamato ad ogni livello a cercare di trovare una soluzione alla vicenda. Smentite le ipotesi di una richiesta di autosospensione ai 5 pentastellati coinvolti, tra i quali figurano anche l'ex capogruppo alla Camera, candidato sindaco nel 2012, Riccardo Nuti e la segretaria dell'ufficio di Presidenza di Montecitorio Claudia Mannino (le cui dimissioni sono chieste a gran voce da Alternativa Libera), restano tuttavia i veleni. Che hanno chiamato in causa anche il comportamento dello staff di Comunicazione. "La magistratura chiarira' e i colleghi che vengono citati in questa vicenda hanno gia' querelato chi li accusa" precisa oggi Luigi Di Maio che si tira fuori dalla vicenda avvenuta nel 2012 "quando ancora non ero in Parlamento". Tuttavia, avverte, "se ci saranno delle prove che danno responsabilita' in capo a qualcuno, il M5S ha sempre agito prima della magistratura".

Il caso scoppia tuttavia proprio mentre parte l'offensiva M5s sul taglio ai costi della politica. Lunedi' arrivera' infatti in Aula alla Camera la discussione sulla proposta di Roberta Lombardi per il taglio delle indennita' dei parlamentari. In Commissione il Pd sta cercando di rinviare il tutto a dopo il Referendum sostenendo che votare un taglio degli stipendi anche ai senatori destinati a lasciare il Parlamento non avrebbe senso prima del 4 dicembre. Ma Lombardi attacca: "La verita' e' che il Pd ed i suoi alleati sono contro il dimezzamento degli stipendi dei parlamentari e la rendicontazione delle spese. L'indegna melina e l'ostruzionismo che portano avanti in commissione Affari costituzionali ne sono la prova".(ANSA).

CHI

19-OTT-16 20:52 NNNN